



ELENA, LA PRIMA DONNA LAUREATA AL MONDO

di Elena Pozzan



Era bella, molto bella. Una bellezza delicata e severa, appena sfiorata da un'ombra di sottile malinconia. Il volto, pallido e leggermente scavato, era incorniciato da una cascata di capelli folti e lucenti che regalavano al suo portamento un'incantevole, ipnotica leggerezza. Elena

Lucrezia Cornaro Piscopia, prima donna laureata al mondo, univa a una intelligenza potente e straordinariamente duttile, la grazia di un'avvenenza che incantò principi e dotti, ma che lei, creatura dall'animo aristocratico e fondamentalmente ascetico, seppe tenere sottotraccia, con garbo e umiltà, alimentando così una leggenda che, nel tempo, finì con il regalarle un alone di donna "devota e pietosa".

La sua vicenda umana e culturale le valsero, all'epoca, la stima e la più alta considerazione di una classe dottorale fino a quel momento ottusamente misogina e fieramente prevenuta nei confronti di qualsiasi emancipazione femminile. Rampolla della famiglia più in vista di Venezia – era nata il 5 giugno 1646 a Cà Loredan, proprietà di Giovanni Battista Cornaro Piscopia, procuratore di San Marco "de supra", la più alta carica dopo quella del Doge – la bella Elena crebbe in un ambiente colto e stimolante. Splendida la biblioteca paterna, una delle più ricche e fornite di Venezia, colma di libri rari e preziosi provenienti da ogni parte del mondo. Un ruolo fondamentale nella sua educazione lo ebbe proprio il padre, un uomo attento, lungimirante, orgoglioso di questa figlia sapiente, saggia, intelligentissima che, nelle sue disquisizioni, sapeva staccare di parecchie lunghezze i colleghi maschi, ma con grazia, misura e commovente umiltà.

Dopo la morte dell'adorata sorella Caterina, avvenuta a soli diciassette anni, avvenne l'incontro fondamentale con Carlo Ranaldini, professore di filosofia all'Università di Padova, convinto sostenitore di Gassendi e Galilei, ma anche fautore di un aristotelismo aperto, orientato alla lettura diretta dei fenomeni. Tra le mura di quel grande palazzo veneto – bizantino, Elena studiò il greco, il latino, l'ebraico, il francese, lo spagnolo; ma si occupò anche di matematica, astronomia, scienze, musica, poesia e teologia. Suo maestro in teologia fu il frate Felice Rotondi: fu lui, con l'appoggio del potentissimo padre della sua allieva, a

presentare Elena al collegio dell'Università di Padova, per chiedere la grazia della laurea.

Calma, riflessiva, naturalmente portata per la speculazione filosofica, e teologica, la coltissima veneziana si macerava in quelle domande sul fine ultimo del nostro passaggio terreno, ma anche sull'esistenza di Dio, che sempre accompagnano il cammino di ogni uomo. Così Elena arrivò là dove mai una donna era arrivata prima.

Difatti, la mattina del 25 giugno 1678, all'età di trentadue anni, dopo la dissertazione di un testo di Aristotele, divenne "magistra et doctrix philosophiae", prima donna laureata al mondo. Ce l'ha fatta. Ha rifiutato anche il matrimonio per coltivare la sua luminosa intelligenza.

L'aristocratica fanciulla ha dovuto consacrarsi agli studi come una vestale, ma, alla fine, il premio è arrivato e, con il premio, una feroce autofustigazione: l'orgoglio per la fama conquistata non si accorda con la sete di umiltà che lacera la sua mente.

Donna straordinaria e sensibilissima, con un'anima trapassata di luci e ombre capaci di generare vortici e profonde inquietudini, Elena Cornaro è morta, forse di tubercolosi, a solo trentotto anni. Questo di Elena è il senso di un percorso umano e culturale in cui la ricerca di uguaglianza e di conoscenza diventa un modo per intraprendere un cammino nuovo, solitario, quasi scandaloso, eppure esaltante e bellissimo.